

La famiglia Regeni nel giorno della sentenza: «Verdetto per tutti i Giulio. L'Italia rompa con l'Egitto» di Ilaria Sacchettoni

Il legale della famiglia: «Ben riposta la nostra fede nella giustizia»

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 29 settembre 2026)



Ci vuole un abbraccio per sopportare anche questa. Ed ecco che, nell'aula Occorsio del Tribunale, **Claudio, Paola e Irene intrecciano le mani dietro la schiena**, in una stretta che è anche intesa profonda, sostegno, volontà di combattere. [Padre, madre e sorella di Giulio Regeni si stringono alla lettura della sentenza](#) che chiude un capitolo aprendone altri (l'Egitto rispetterà la sentenza? E i risarcimenti saranno versati?).

Qualche simbolo giallo — come un mazzo di roselline, appassite dopo una giornata all'asciutto — accompagna la famiglia. Pochi minuti con l'avvocata **Alessandra Ballerini** per comprendere meglio la portata delle [parole pronunciate dalla presidente della I Corte d'Assise, Paola Roja](#), ed ecco che una signora si fa strada tra la folla: «Ecco Paola, questo è per te, volevo che lo avessi, ti ho pensato tanto e ci tenevo a conoscerti...». Strette di mano, sorrisi e **una piccola busta, all'apparenza fragile, che passa di mano**. Dolcetti forse. Quindi, fuori dall'aula, nei corridoi ormai liberi della palazzina A, il capannello di giornalisti che ascolta, registra, scrive le parole della famiglia.

L'incipit è riservato al **presidente della Repubblica Sergio Mattarella**, la chiosa a uno dei padri costituenti, **Piero Calamandrei**. I Regeni invitano ad alzare lo sguardo: «**“Verità e giustizia non devono prestarsi a compromessi, non solo a tutela delle legittime aspettative dei familiari, ma a presidio dei principi fondanti del nostro ordinamento costituzionale”**, secondo le parole di

Mattarella nel messaggio inviato ai Regeni per il decimo anniversario della scomparsa — è la citazione di Ballerini —. Ed è questo presidio che abbiamo sempre chiesto e invocato al di là delle singole condanne».

Genitori e sorella di Giulio Regeni sottolineano [l'importanza di questa sentenza, un punto fermo](#) che si impone dopo [anni di silenzio, ostacoli e depistaggi veri e propri](#).

«Queste parole — prosegue Ballerini — hanno trovato concretezza in una sentenza emessa nel nome del popolo italiano, che costituisce appunto **un presidio per tutti i Giulio e le Giulie del mondo**. Ed è questo che abbiamo sempre chiesto e invocato al di là delle singole condanne, è evidente che l'impianto probatorio sostenuto dalla procura ha superato il vaglio della Corte. **Oggi sappiamo che la nostra fede nella giustizia è stata bene riposta**. Da oggi tutti i cittadini del mondo possono sentirsi più sicuri, da stasera tutti [i regimi del mondo e i loro apparati](#), le loro divise saranno costretti a ricordarsi che la dignità delle persone è inviolabile così come i loro corpi».

In coda, l'auspicio: «**Ora anche il nostro governo dovrà prenderne atto, reclamare il risarcimento** del danno come richiesto dall'avvocatura di Stato e rompere i rapporti con un Paese che, lungi dall'essere sicuro, tortura e uccide anche i cittadini degli Stati cosiddetti amici. Questa, come direbbe Calamandrei, è la gioia e la fede del giurista ed è anche la nostra e di tutte le persone che ci hanno accompagnato e sostenuto in questo [faticoso percorso di giustizia](#)».

Il resto è quiete determinazione e volontà di andare avanti. Perché ancora **non è finita e, anzi, si apre ora una nuova battaglia** altrettanto impegnativa per far rispettare la sentenza Regeni in Italia e nel mondo.